

**ROMA MEDIO REPUBBLICANA**  
**DALLA CONQUISTA DI VEIO ALLA BATTAGLIA DI ZAMA**

Atti del Convegno Internazionale  
Roma, 5-6-7 aprile 2017



a cura di

ALESSANDRO D'ALESSIO   MIRELLA SERLORENZI  
CHRISTOPHER J. SMITH   RITA VOLPE

Il volume è stato realizzato con il contributo della Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma

In copertina: testa di Apollo dal Palatino. Roma, Museo Palatino

ISBN 978-88-5491-119-2

© Roma 2020 – Autori e Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.  
via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)  
[www.edizioniquasar.it](http://www.edizioniquasar.it)

Finito di stampare nel mese di dicembre 2020

## Sommario

F.M. CIFARELLI, A. D'ALESSIO, S. GATTI, D. PALOMBI, C. SMITH, R. VOLPE, *Convegni - Roma e il Lazio in età medio repubblicana* . . . . . 7

A. D'ALESSIO, M. SERLORENZI, C.J. SMITH, R. VOLPE, *Roma medio repubblicana reloaded*. . . . . 9

### I nuovi dati archeologici

M. SERLORENZI, *Il SITAR a supporto di una ricerca condivisa: per una nuova pianta di Roma medio repubblicana* . . . . . 11

A.F. FERRANDES, *Tra Palatino e Velia. Santuari e domus sulla via per il Foro nella media età repubblicana* . . . . . 27

S. MORRETTA, P. PALAZZO, A.F. FERRANDES, *Un tratto di acquedotto repubblicano rinvenuto negli scavi Metro C di Piazza Celimontana, Roma*. . . . . 51

M. CECI, *Riti di dismissione, alluvioni e riusi. Alcune riflessioni sulle fasi più antiche del Tempio A di largo Argentina*. . . . . 75

M. SERLORENZI, G. LEONI, E. CARRISI, S. PICCIOLA, *La riscoperta del tratto delle mura Serviane in via Carlo Alberto* . . . . . 83

V. DI COLA, *La via Appia di età repubblicana da Porta Capena all'Almone* . . . . . 97

R. VOLPE, *Le prime fasi del Sepolcro degli Scipioni* . . . . . 109

F. COLETTI, *Vasellame fine da mensa e dispensa di età medio repubblicana a Roma: contesti ceramici da un impianto per la lavorazione della lana (V Municipio)* . . . . . 121

G. OLCESE, A. PELLEGRINO, *Il territorio di Ostia in epoca repubblicana: insediamenti e contesti ceramici alla luce delle ricerche pregresse e recenti* . . . . . 137

### Le fonti, la storia, le istituzioni

M. HUMM, *La Res publica: i mutamenti politici e istituzionali del IV secolo a.C.* . . . . . 151

C.J. SMITH, *Writing the Middle Republic: History in the Making*. . . . . 167

**Il luogo e la forma della città**

C. ROSA, La geologia della città ed i materiali da costruzione disponibili nella Roma medio repubblicana . . . . .	193
F. DIOSONO, Il Tevere e Roma in età medio repubblicana . . . . .	207
R. VOLPE, Nuove mura per Roma repubblicana: questioni aperte e spunti di ricerca . . . . .	235
R. MONTALBANO, Strade e viabilità urbana a Roma in età medio repubblicana . . . . .	255
L. LOMBARDI, E. SANTUCCI, Le acque di Roma repubblicana. . . . .	267
S. BERNARD, Tecniche edilizie e società nella Roma medio repubblicana . . . . .	299

**Gli spazi del sacro e del civile**

D. PALOMBI, Il “paesaggio religioso” di Roma medio repubblicana. Luoghi, tempi, pratiche . . . . .	315
A. D’ALESSIO, L’architettura civile pubblica in Roma medio repubblicana. Appunti per un possibile bilancio . . . . .	339
E. LA ROCCA, Il linguaggio artistico di Roma e del Lazio in età medio repubblicana: la ricezione dell’arte greca e la formazione della <i>koinè</i> italica . . . . .	357
P. CARAFA, Abitare in città e in campagna. Case urbane e residenze rurali di Roma in età medio repubblicana . . . . .	411
P.J.E. DAVIES, Striving against oblivion: Tombs and Cemeteries in the mid-Republic . . . . .	451
A.F. FERRANDES, La cultura materiale di Roma tra IV e III secolo a.C. Contesti, produzioni, società, economia . . . . .	467
C. PAVOLINI, Ostia medio repubblicana tra ruolo militare e ruolo commerciale . . . . .	513
Tavole a colori . . . . .	535
Abstract . . . . .	563

## Il territorio di Ostia in epoca repubblicana: insediamenti e contesti ceramici alla luce delle ricerche pregresse e recenti<sup>1</sup>

GLORIA OLCESE, ANGELO PELLEGRINO

Il territorio ostiense in età medio repubblicana era delimitato a SW dall'antica linea di costa, comprendendo anche la zona intorno alla sponda destra del Tevere (fig. 1), fondamentale per motivi militari e commerciali per avere il controllo completo della foce del fiume.

I limiti E correvano probabilmente lungo l'attuale Canale della Lingua, corrispondente all'emissario a mare dello stagno, ai confini con l'*Ager Laurentinus*. Il limite E-NE corrispondeva al fosso di Malafede, ora piccolo affluente del Tevere, ma in antico sicuramente navigabile. Verso Nord il Tevere, con un'ampia curva, segnava la linea di demarcazione tra l'agro ostiense e quello etrusco-veiente, anche se l'*Ager Veientanus* rientrava ormai pienamente sotto il dominio romano dopo la presa di Veio nel 396 a.C.

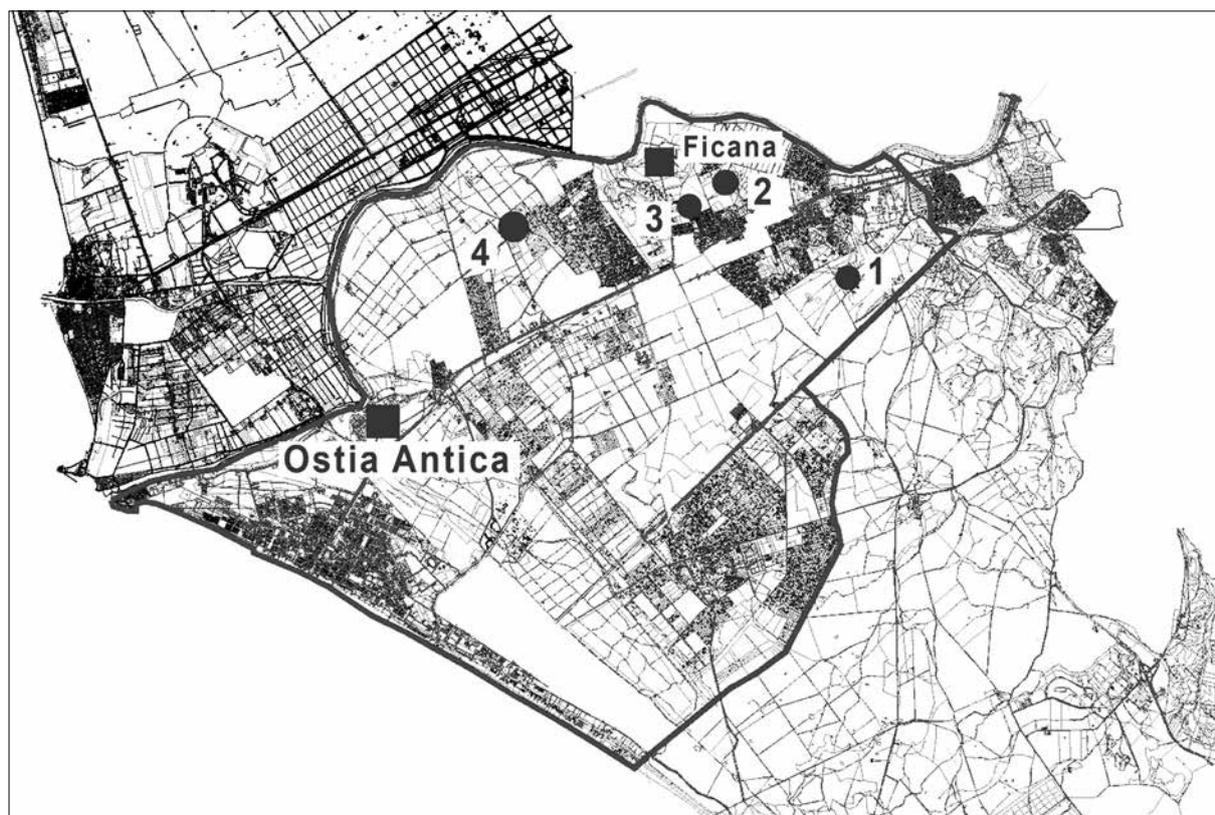


Fig. 1. Pianta del territorio ostiense con l'ubicazione dei siti repubblicani: 1) Malafede, Casal Bernocchi; 2) Acilia, Monti di S. Paolo (scavi 1998); 3) Acilia, Monti di S. Paolo (scavi 1991); 4) Dragoncello (da OLCESE, COLETTI 2016, p. 66, fig. 1).

<sup>1</sup> Questo contributo presenta una sintesi di alcuni lavori effettuati nel territorio e sui materiali di Ostia e nell'*Ager Portuensis*, in momenti diversi, dagli Autori. La redazione è a cura di A. Razza e D.M. Surace che ringraziamo.

Tutto il settore NE dell'area descritta corrisponde in buona parte alla moderna borgata di Acilia (con le attigue aree di Dragona/Dragoncello e Malafede) ed apparteneva alla tenuta storica della Basilica di S. Paolo da cui prese il nome, per l'appunto, di "Monti di S. Paolo"<sup>2</sup>.

Particolare importanza rivestivano le campagne di Dragona/Dragoncello e Monte Cugno: per chi viene da Ostia sono i primi rilievi collinari, preceduti da un paesaggio piatto che nell'antichità, e comunque fino al secolo scorso, prima delle opere di bonifica, era depresso e paludoso. La zona fu intensamente frequentata a scopo agricolo in età romana, come è stato dimostrato dal ritrovamento, a seguito di campagne di scavo condotte tra gli anni '80 e '90, di numerosi insediamenti rurali. Infatti non è un caso che, nell'ambito di tutto il territorio ostiense, proprio in tale zona è stata riscontrata la più alta concentrazione di edifici a conduzione agricola: delimitata dal corso del Tevere a Nord e dalla via Ostiense ad Est, distanti tra loro non più di un miglio e mezzo<sup>3</sup>.

La prima occupazione a scopo agricolo si ebbe a partire dalla fine del IV - inizi III secolo a.C. con l'impianto di fattorie di ridotte dimensioni (300/400 mq al massimo) in cui veniva gestita un'economia di semplice sussistenza; i modesti edifici avevano muri a blocchi di tufo e comprendevano i caratteristici *dolia* per la conservazione dei liquidi<sup>4</sup>. Una situazione simile si ritrova anche a Malafede come hanno dimostrato ricognizioni di superficie effettuate alla fine degli anni '90<sup>5</sup>.

Sarebbe logico mettere in relazione questi primi insediamenti con la realizzazione del *castrum* ad Ostia, che, ora con sicurezza, va datato proprio nel periodo in questione, quando i Romani nel 311 a.C. con l'istituzione dei *duumviri navales*, si accinsero ad organizzare una propria marina<sup>6</sup>. Non a caso, nel medesimo periodo, a Monte Cugno - Ficana fu costruita una nuova cinta muraria che aveva lo scopo di controllare (in evidente relazione con la fortezza di Ostia lungo il Tevere) la bassa valle del Tevere e di difendere il nascente comprensorio agricolo<sup>7</sup>.

Le cose, invece, cambiarono radicalmente verso la fine del II secolo a.C., quando le vecchie e modeste fattorie vennero del tutto abbandonate, come dimostra la mancanza di ristrutturazioni murarie in opera cementizia e di rinvenimenti databili all'ultimo secolo della Repubblica. Le ragioni vanno ricercate nella crisi

<sup>2</sup> PELLEGRINO 2004, pp. 32-34, fig. 1. In questo contributo si presentano i limiti del territorio in età tardo-repubblicana ma che, molto probabilmente, corrispondevano a quelli del periodo precedente (IV-II secolo a.C.).

<sup>3</sup> Ciò concorda con quanto riportato da alcuni scrittori antichi, ad esempio Plinio e Columella, che raccomandavano di coltivare i campi non lontano dai fiumi navigabili, in quanto questi potevano offrire un più immediato sbocco commerciale ai prodotti agricoli, Plin. V, 6, 12 "...medios ille (Tevere) agros secat, navium patiens, omnisque fruges devehit in urbem..."; Col. I, 2, 3 "...nec procul a mari vel navigabili flumine, quo deportari fructus et per quod merces inebis possint..."

<sup>4</sup> Nei siti sono stati rinvenuti pochi frammenti ceramici a vernice nera e numerose ceramiche ad impasto sabbioso (tra cui anche pesi da telaio). Per Dragoncello v. PELLEGRINO 1983, p. 81. Per Monte Cugno - Ficana, v. FISCHER-HANSEN 1990, p. 113; PELLEGRINO *et al.* 1993; PELLEGRINO 1997; CARBONARA *et al.* 2003, pp. 57-59; OLCESE *et al.* 2017; OLCESE *et al.* 2018.

<sup>5</sup> Le ricognizioni furono effettuate per iniziativa dell'allora Soprintendenza Archeologica di Ostia e della Soprintendenza del Comune di Roma, ma sono a tuttora inedite. Comunque alcuni dati erano stati già segnalati nella Carta dell'Agro Romano, n. 343 F 23 S e n. 17 F 31 N.

<sup>6</sup> Si è a lungo dibattuto sulla cronologia del *castrum*, ma la questione è stata risolta da A. Martin (che, in seguito a un saggio di scavo effettuato nel 1971-1972 presso il muro W della fortezza, dimostrò che la sua costruzione avvenne non prima della fine del IV secolo a.C.; MARTIN 1996, pp. 21-38; v. anche ZEVI 1996, pp. 70-71). In precedenza, a parte il Coarelli che suggeriva una cronologia alla fine del V secolo a.C. per l'utilizzo del tufo di Fidene (COARELLI 1988, pp. 137-139), e il Torelli che proponeva gli inizi del IV secolo a.C. dopo la presa di Veio (GROS, TORELLI 1988, p. 130), le datazioni più accettate si riferivano ai decenni centrali del IV secolo a.C. (MEIGGS 1973, p. 23) o al periodo immediatamente successivo alla presa di Anzio nel 338 a.C. (CALZA 1953, pp. 76-77). In sostanza la datazione del Martin ha confermato quella del Calza il quale metteva in relazione la costruzione del *castrum* con l'iniziativa di apprestare una marina "romana" (CALZA 1953, p. 77).

Essendo Ostia ed il Lazio meridionale minacciati dalle incursioni di navi greche sin dalla prima metà del IV secolo a.C., come dimostra il noto saccheggio di Pyrgi da parte dei Siracusani nel 384 a.C., è probabile che i Romani presidiassero la foce del fiume con il supporto fondamentale delle forze alleate, come la stessa Anzio (ovviamente prima del 338 a.C.) e soprattutto Caere (ZEVI 1996, pp. 79-89; ZEVI 2004, pp. 22-58).

Datazioni più recenti, come quelle di Waarsenburg e di Bispham (WAARSENBURG 1998; BISPHAM 2000) che comprendono un arco di tempo che va dai primi anni del III secolo a.C. fino al 267 a.C., non sono in consonanza con l'occupazione piuttosto precoce del territorio a scopo agricolo.

<sup>7</sup> CATALDI DINI 1981, pp. 274-286; CATALDI DINI 1984, pp. 91-97; PAVOLINI 1988, pp. 121-122.

economica successiva alla guerra annibalica e, più in genere, nella concentrazione delle ricchezze e dei beni fondiari nelle mani dei ricchi personaggi del ceto senatorio che portò alla scomparsa della piccola e media proprietà agricola<sup>8</sup>. Il fenomeno è attestato in tutto il territorio di Ostia, anche se non mancano alcune eccezioni<sup>9</sup>. In ogni modo a Dragoncello i vecchi edifici rustici non vennero più ricostruiti e, solo tra la fine del II e gli inizi del I secolo a.C., furono impiantate nuove ville. Queste, di maggiori dimensioni e meglio attrezzate da un punto di vista tecnico per la coltivazione dei terreni, appartenevano anche ad importanti personaggi di Roma che, evidentemente, trovavano conveniente e comodo gestire i loro possedimenti in zone non lontane dall'Urbe<sup>10</sup>. Nell'area di Dragoncello, sulla base delle testimonianze antiche, è probabile che avessero proprietà membri delle importanti *gentes* dei *Silii*, dei *Critonii* e dei *Cotta*<sup>11</sup>.

Questa area del territorio ostiense, come si è detto, rivestiva anche una certa importanza sotto l'aspetto militare e commerciale. In tal senso è molto probabile che il porto fluviale di Ficana tra il IV e il II secolo a.C., citato da Festo (i "*Saxa Puilia*")<sup>12</sup> e ricavato in una delle rientranze del piccolo promontorio, continuasse a svolgere le sue funzioni di importante scalo fluviale<sup>13</sup>. Pari importanza aveva pure il percorso della via Ostiense che attraversava la zona in questione tra il X e il XII miglio, superando il dislivello del terreno con un viadotto costituito da poderose fiancate a blocchi di tufo; di esso è stato messo in luce un lungo tratto presso la stazione di Acilia che è stato datato alla fine del III secolo a.C.<sup>14</sup> La costruzione della strada deve essere messa in relazione con la nota pietra miliare dell'XI miglio, rinvenuta a Malafede, di cui sono state fornite varie datazioni ma che, forse, è opportuno inquadrare nel periodo in questione<sup>15</sup>. Progettata evidentemente per scopi militari al fine di assicurare una rapida comunicazione tra Roma e il porto ostiense in occasione delle guerre puniche, è logico che sin dal II secolo a.C. la via dovesse svolgere soprattutto funzioni annonarie per il trasporto degli alimenti fino all'Urbe e, più in generale, commerciali<sup>16</sup>.

Visto che per l'età imperiale è documentata la presenza di due diverticoli proprio presso l'XI miglio che si dirigevano verso Dragoncello, è probabile che tali diramazioni (ovviamente non basolate) esistessero anche in precedenza<sup>17</sup>.

In altre parole la zona di Dragoncello - Monte Cugno e Malafede, grazie alla sua posizione strategica tra Roma e la foce del Tevere, era il riflesso militare e commerciale di Ostia sul territorio. L'area era anche punteggiata di contesti santuariali di una certa importanza ma non necessariamente monumentali. A Dragoncello, presso la riva sinistra del fiume uno scarico di materiali ha restituito una testina fittile, raffigurante un bimbo in fasce, databile verso la fine del III secolo a.C.<sup>18</sup> Un altro ritrovamento significativo è rappresentato da una basetta di tripode in travertino recante i nomi di Silio e Critone, i più antichi magistrati di cui si abbia notizia della colonia ostiense<sup>19</sup>. Purtroppo non è chiaro dove si trovasse quest'area sacra in quanto la basetta fu rinvenuta in posizione di reimpiego in una delle ville di Dragoncello.

<sup>8</sup> PELLEGRINO 1983, pp. 81-83; PELLEGRINO 2004, p. 38.

<sup>9</sup> Nella stessa Malafede, lungo la via Ostiense fu scavato nel 1998 un edificio rustico utilizzato, senza soluzione di continuità, dal IV secolo a.C. alla piena età imperiale, CARBONARA *et al.* 2003, pp. 59-61.

<sup>10</sup> PELLEGRINO 2004, pp. 38-46.

<sup>11</sup> PELLEGRINO 2004, pp. 44-45; ZEVİ 2004, pp. 15-31.

<sup>12</sup> Fest. 298, 8.

<sup>13</sup> FISCHER-HANSEN 1990, pp. 79-81.

<sup>14</sup> PELLEGRINO 1996, p. 83; IZZI, PELLEGRINO 2001, p. 377; PELLEGRINO 2004, pp. 45-46.

<sup>15</sup> *CIL* VI, 31585 = *CIL* I<sup>2</sup>, 22 = *ILLRP* 449.

<sup>16</sup> La stessa via in età repubblicana superava la profonda valletta presso Casal Bernocchi con un grandioso viadotto ad undici arcate di cui è rimasta una sotto il cd. ponte della Resolta (presso il km 17 della SS. Ostiense 8 bis), FLORIANI SQUARCIAPINO 1954, pp. 10-11; FISCHER-HANSEN 1990, p. 84, fig. 53; QUILICI 1996.

<sup>17</sup> CARBONARA, PANARITI 2016, p. 214.

<sup>18</sup> PELLEGRINO 1983, pp. 76-83; GERLACH, PELLEGRINO 2003, p. 34; ZEVİ 2004, p. 18.

<sup>19</sup> La bibliografia relativa a questa basetta iscritta è piuttosto vasta, a titolo di esempio si vedano PELLEGRINO 1983, p. 82; PELLEGRINO 1984, pp. 155-162; CÉBEILLAC-GERVASONI 1996.

È anche probabile che in questo periodo si venerasse la divinità di Marte, il nume di Ficana, il cui culto sopravvisse fino alla piena età imperiale, come dimostra l'altare marmoreo di *Mars Ficanus* proveniente da Malafede<sup>20</sup>. È probabile che il suo culto avesse contenuti legati alla natura e all'agricoltura<sup>21</sup>.

A Casal Bernocchi tra il 1995 e il 1996 fu rinvenuto un piccolo deposito votivo (con ceramiche ed arule) connesso ad un culto legato ad una sorgente, con un santuario dotato forse solo di un piccolo edificio sacro, frequentato tra la fine del IV e tutto il III secolo a.C. Anche in questo caso va rilevato l'abbandono dell'area sacra nel II secolo a.C.<sup>22</sup> All'altezza della XII pietra miliare, inoltre, proprio in corrispondenza di Dragoncello, un diverticolo conduceva al santuario di antichissima origine del *Pomonal*, divinità agreste venerata per garantire la fertilità dei campi<sup>23</sup>.

In altre parole la presenza di aree sacre e santuari attribuiva dignità e solennità ad un territorio a cui la funzione di diaframma tra Roma ed Ostia aveva conferito un ruolo di primo piano nel contesto sociale, economico e militare della bassa valle del Tevere.

### *Nuove ricerche sui contesti ceramici*

Ostia con il suo territorio costituisce un'area privilegiata per lo studio della circolazione di merci e di ceramiche nelle zone rurali e urbane; fino ad ora però non erano molti i dati relativi all'epoca medio e tardo-repubblicana. I contesti e le ceramiche provenienti dagli scavi condotti dalla Soprintendenza in alcuni siti del territorio di Ostia e dell'*Ager Portuensis*<sup>24</sup> sono stati studiati nel quadro di un progetto di collaborazione tra l'Università Sapienza e la Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma-Ostia antica, con un metodo di lavoro multidisciplinare, impostato su una lettura congiunta di dati tipologici, epigrafici e archeometrici<sup>25</sup>. Ciò ha permesso di indagare la situazione della produzione e della circolazione dei reperti ceramici tra il IV e II/I secolo a.C. nell'area ostiense gravitante sul Tevere. Le ricerche colmano almeno in parte alcune lacune esistenti nel Lazio nell'ambito della documentazione archeologica della seconda metà del IV e del III secolo a.C.<sup>26</sup> e aprono nuovi orizzonti di ricerca sull'utilizzo delle risorse naturali in epoca repubblicana da parte dei Romani nell'area di produzione del sale, all'indomani della conquista di Veio nel 396 a.C.<sup>27</sup>

I siti indagati, a Nord e a Sud del Tevere (fig. 2)<sup>28</sup>, sono coevi ma con destinazione funzionale differente, mentre il panorama delle ceramiche appare molto simile ed evidenzia una *koiné* morfologica nel periodo in questione.

I *siti a Nord del Tevere*, insediamenti a carattere produttivo e di servizio, in parte collegati all'attività della vicine saline prima etrusche e poi romane, il *Campus Salinarum Romanarum* delle fonti, nella pianura del

<sup>20</sup> FLORIANI SQUARCIAPINO 1954, p. 31; FISCHER-HANSEN 1990, pp. 40-41. È stato sostenuto, a ragione, che una statua con personaggio loricato da sempre sistemata sulla torre medievale del Casale di Dragoncello potesse riferirsi al simulacro del dio. La statua era comunemente considerata una mediocre scultura del '600, mentre, al contrario, va datata alla seconda metà del II secolo d.C., PELLEGRINO 1983; per la sua identificazione con Marte, ZEVI 2004, pp. 21-22.

<sup>21</sup> FISCHER-HANSEN 1990, p. 41.

<sup>22</sup> CARBONARA *et al.* 2003, pp. 53-56; PELLEGRINO, CARBONARA 2016, pp. 67-68.

<sup>23</sup> Fest. 296; FLORIANI SQUARCIAPINO 1954, p. 10; FISCHER-HANSEN 1990, p. 123.

<sup>24</sup> Viene mantenuta la definizione di *Ager Portuensis*, per indicare l'area intermedia tra il comprensorio territoriale a Nord del Tevere, il *Campus Salinarum Romanarum*, e l'area dei grandi porti marittimi realizzati da Claudio e Traiano, area in cui si collocano la via e l'acquedotto Portuense (MORELLI 2016).

<sup>25</sup> L'indagine ha riguardato siti di età repubblicana (che sono la maggioranza) e siti che hanno avuto anche vita più lunga ma, in questo caso, sono stati considerati solo i reperti delle fasi repubblicane.

<sup>26</sup> Sulle lacune di questa fase precedente le guerre puniche e sull'economia dei popoli latini e latinizzati, MOREL 1997 e in generale i diversi contributi del convegno "*Nomen latinum. Romani e Latini prima di Annibale*", Roma 1995.

<sup>27</sup> Sull'importanza del sale già in epoca arcaica e del suo commercio per Roma e per il territorio, ALGREEN-USSING, FISCHER-HANSEN 1985; GIOVANNINI 1985; COARELLI 1988, pp. 109-113. Per le saline ostiensi, FEA 1831; GIOVANNINI 2001; PANNUZI 2013 con bibliografia.

<sup>28</sup> Per l'area in questione si vedano KEAY *et al.* 2005; *Interporto-Roma Fiumicino* 2008; KEAY, PAROLI 2011.

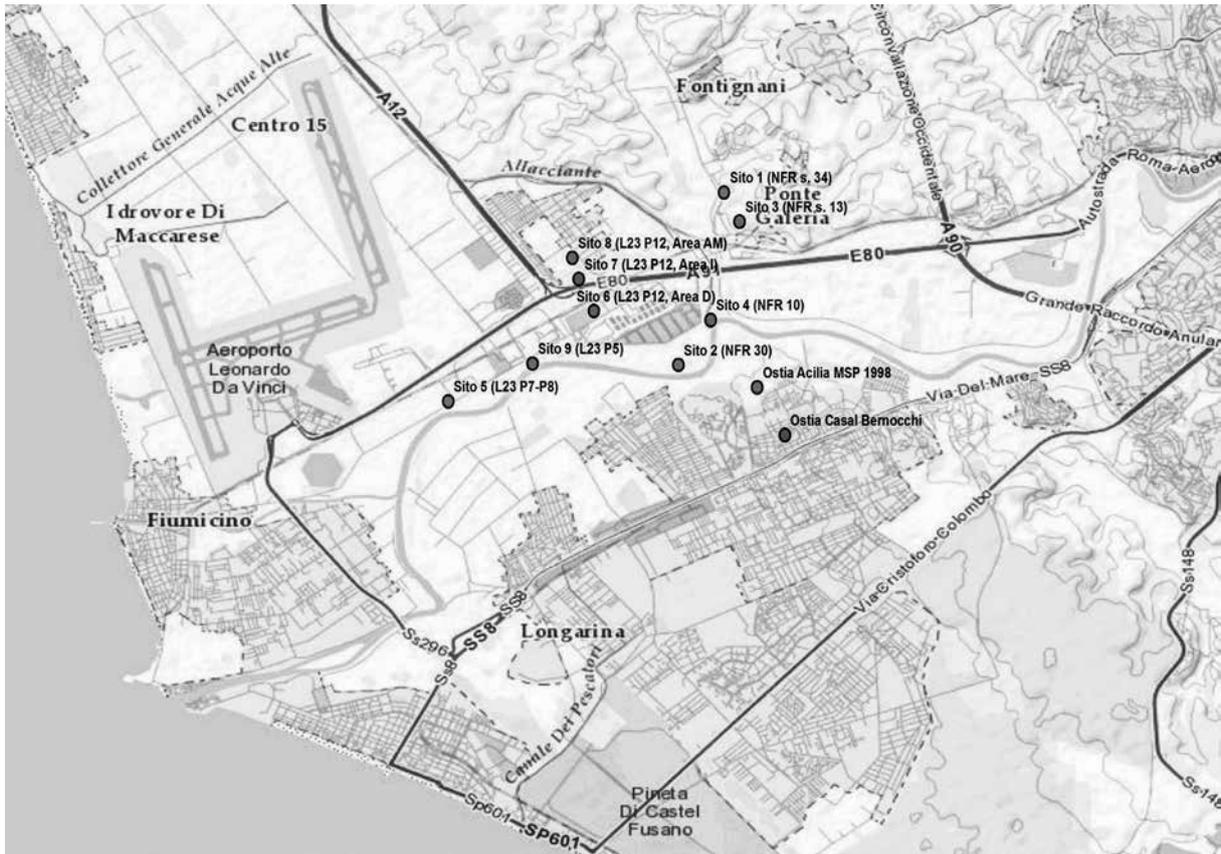


Fig. 2. Carta dei siti di età repubblicana del territorio di Ostia e dell'*Ager Portuensis* esaminati nel corso del progetto: sito 1) Nuova Fiera di Roma, saggio 34; sito 2) Nuova Fiera di Roma, 30; sito 3) Nuova Fiera di Roma, saggio 13; sito 4) Nuova Fiera di Roma, 10; sito 5) Piano Particolareggiato L23 - Lotto P7/P8; sito 6) Piano Particolareggiato L23 - Lotto P12, Area D; sito 7) Piano Particolareggiato L23 - Lotto P12, Area I; sito 8) Piano Particolareggiato L23 - Lotto P12, Area AM; sito 9) Piano Particolareggiato L23 - Lotto P5 / Area B; Ostia Acilia Monti di S. Paolo (scavi 1998); Ostia Casal Bernocchi (da OLCESE, COLETTI 2016, p. 19, fig. 3; elaborazione di E. Gironi).

delta, si trovano in un'area in cui la presenza etrusca è attestata per ora solo da un sito<sup>29</sup> e hanno un *range* cronologico circoscritto (nascono intorno alla seconda metà del IV secolo a.C., forse anche in coincidenza con la creazione della via Campana<sup>30</sup>, e non continuano oltre il III o il II a.C.).

*I siti a Sud del Tevere*, nell'area di Acilia - Monti di S. Paolo, Dragoncello e Casal Bernocchi, complessi rurali a uso residenziale e piccole aree sepolcrali<sup>31</sup>, datati tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C., sono probabilmente da collegare alla fondazione di Ostia<sup>32</sup> e vengono abbandonati dopo la metà del II secolo a.C.

Le ceramiche studiate si collocano tra la media e la tarda età repubblicana<sup>33</sup>. Per quanto riguarda la loro origine, non è semplice, anche facendo ricorso alle analisi di laboratorio, risalire a precisi contesti di produzione<sup>34</sup>. Emerge comunque in maniera evidente una scarsità di ceramiche importate mentre prevalgono quelle di produzione locale/regionale, con un panorama piuttosto omogeneo e ripetitivo, che si discosta dal

<sup>29</sup> MORELLI *et al.* 2004; MORELLI 2016 con bibliografia.

<sup>30</sup> Per la via Campana, SERLORENZI *et al.* 2004; DI GIUSEPPE, SERLORENZI 2008; SERLORENZI, DI GIUSEPPE 2011; MORELLI 2016.

<sup>31</sup> Si veda PELLEGRINO, CARBONARA 2016, a cui si rimanda anche per la bibliografia precedente.

<sup>32</sup> Per le problematiche relative alla fondazione di Ostia, si vedano COARELLI 1988; ZEVI 1996; ZEVI 2002. Vedi anche nota 6.

<sup>33</sup> Le ceramiche, riunite nelle figg. 3-5, appartengono a tre gruppi: il primo riunisce i tipi della seconda metà del IV - inizi/prima metà del III secolo a.C., il secondo i tipi documentati dalla metà/seconda metà del III secolo a.C., il terzo i tipi di II-I secolo a.C. Per il panorama completo dei reperti, OLCESE, COLETTI 2016.

<sup>34</sup> Per le analisi effettuate sui materiali di area ostiense si vedano i capitoli VI-IX del volume OLCESE, COLETTI 2016; per quelle pregresse relative ai reperti ceramici di Roma e di alcuni siti del Lazio si veda OLCESE, COLETTI 2016, appendice I.

“modello” di alcuni siti costieri mediterranei dello stesso periodo, in cui prevalgono le importazioni dalla Campania<sup>35</sup>. Si delinea quindi un sistema produttivo composto probabilmente da una pluralità di officine ceramiche locali/regionali, i cui prodotti erano destinati al mercato locale, in qualche caso urbano-regionale, e il cui circuito di distribuzione resta ancora da definire<sup>36</sup>.

Il riesame dell'abbondante materiale ceramico di area ostiense e portuense conferma, precisandoli, i dati già emersi dai primi lavori<sup>37</sup> e l'esistenza di quella che è stata a ragione definita “*mid-republican Etrusco-Latin koine*”<sup>38</sup>, che consiste nella presenza in diverse aree del Lazio e dell'Etruria meridionale di alcuni tipi ceramici ricorrenti (ceramiche a vernice nera, ceramiche comuni da cucina e da mensa, ceramica pesante e anfore, di solito greco italiche). I confronti più vicini per alcune forme sono possibili con le aree dell'*Ager Veientanus* e con contesti dell'Etruria meridionale<sup>39</sup>.

Per quanto riguarda la **ceramica a vernice nera** (figg. 3-5), è confermata l'ipotesi del Morel sull'esistenza intorno al 300 a.C. di una sorta di “servizio” costituito dai piattelli *Genucilia*, dalle produzioni definite dell'*atelier delle petites estampilles (APE)*, dalle coppe della serie 2783-2784, inoltre dalle *oinochoai* a cartoccio (serie 1720), dagli *skyphoi* Ferrara 525 (serie 4352) e dalle coppe serie 1760<sup>40</sup>.

Per la **ceramica comune da cucina** (figg. 3-5) la forma/tipo più attestata nei contesti del territorio ostiense è senza dubbio l'*olla ovoide con bordo svasato e ingrossato*, anello di congiunzione tra le olle di epoca arcaica dell'*internal slip ware*<sup>41</sup> e l'olla a mandorla di epoca tardo repubblicana e di prima età imperiale<sup>42</sup>.

Le *olle con mandorla più sviluppata*<sup>43</sup>, sono attestate negli stessi siti in cui sono state rinvenute le olle ovoidi tipo *internal slip ware*. Dall'esame dei siti ostiensi e portuensi il tipo in questione pare quindi risalire già all'epoca medio repubblicana (è attestato nei siti 5 e 9 dell'*Ager Portuensis*, che non vanno oltre la metà del III secolo a.C.), contrariamente a quanto si pensava.

Le composizioni mineralogiche delle ceramiche del territorio ostiense/portuense si distinguono da quelle delle ceramiche da cucina tardo repubblicane e di età imperiale di alcuni contesti di Roma e dal gruppo mineralogico che è stato definito “romano” caratterizzato da inclusioni vulcaniche e non vulcaniche, con molti sanidini arrotondati anche di grosse dimensioni e con fenditure, che non trovano confronto con ceramiche del centro-sud Italia fino ad ora analizzate<sup>44</sup>.

La **ceramica comune da mensa** (figg. 3-4) è rappresentata da forme chiuse, brocche, in particolare, che ricordano tipi analoghi, anche per impasto della cosiddetta *acroma depurata* di epoca arcaica (brocche e forme chiuse attestate in centri diversi di area etrusca e falisca). Altra forma caratteristica è l'*askos*, attestato anche nella vernice nera coeva.

Nell'ambito della **ceramica pesante** (figg. 3, 5), sono attestati i *bacini* con impasti chiari sabbiosi/augitici, caratteristici dell'Etruria meridionale/Lazio, simili in qualche caso a quelli delle anfore tardo etrusche o

<sup>35</sup> Per un panorama delle ricerche in corso sulle tematiche della produzione e del commercio in età repubblicana si rimanda a VAN DER MERSCH 2001; OLCESE 2013; OLCESE 2015 (per la circolazione dei prodotti campani).

<sup>36</sup> Per una ricostruzione completa della circolazione e dei commerci sarebbe necessario conoscere anche le produzioni ceramiche delle aree limitrofe, ad esempio dei siti dell'Etruria meridionale, note solo in parte, soprattutto per ciò che concerne le composizioni chimiche e mineralogiche.

<sup>37</sup> OLCESE 2003.

<sup>38</sup> La definizione è stata utilizzata a proposito dei materiali del sito di La Giostra (MOLTESEN, RASMUS BRANDT 1994, p. 135).

<sup>39</sup> Si vedano a questo proposito le osservazioni già edite in OLCESE 2003, capp. IV, V e VI.

<sup>40</sup> MOREL 1969; MOREL 1981, p. 509.

<sup>41</sup> Oltre alle considerazioni e ai confronti riportati in OLCESE 2003, p. 25 e pp. 78 e seguenti (con bibliografia precedente), si vedano i contributi più recenti, ad esempio per quanto concerne l'*internal slip ware*, CASCINO, DI SARCINA 2008, con riferimento ai numerosi lavori che si sono occupati dell'argomento; inoltre, AMBROSINI 2009 e DI GENNARO *et al.* 2009.

<sup>42</sup> Per alcuni dati d'insieme si veda OLCESE 2003, p. 37; si veda inoltre il catalogo del volume OLCESE, COLETTI 2016. Per la ceramica comune etrusca, oltre ai testi citati per la pubblicazioni dei reperti, si vedano le considerazioni generali in BELLELLI 2012 con bibliografia precedente.

<sup>43</sup> Si veda il catalogo del volume OLCESE, COLETTI 2016 e OLCESE 2003, tipo 3A.

<sup>44</sup> Per le caratteristiche del gruppo romano, THIERRIN-MICHAEL in OLCESE 2003, p. 56.

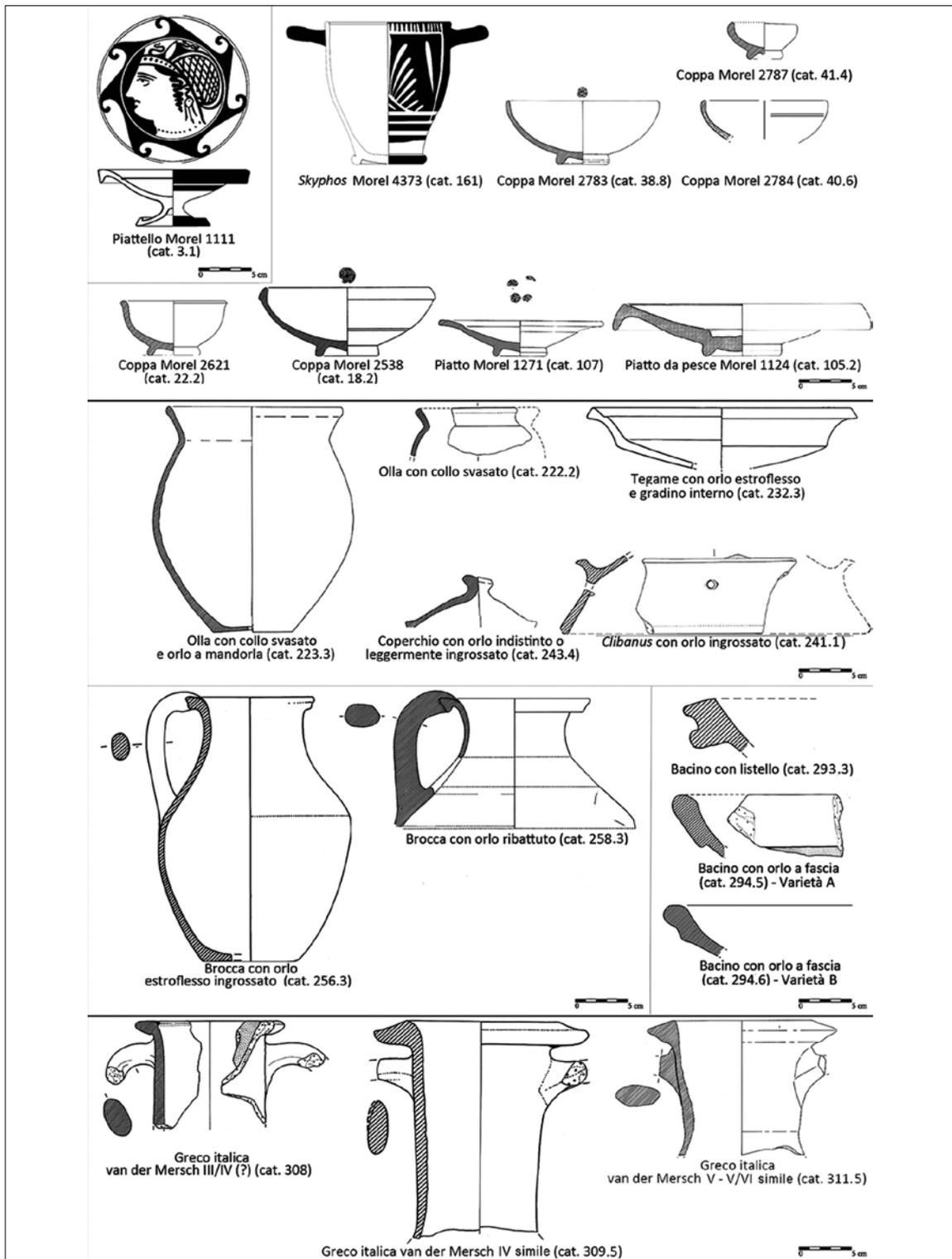


Fig. 3. Ceramiche della seconda metà del IV - inizi/prima metà del III secolo a.C. dai contesti del territorio di Ostia. **Ceramiche a vernice nera:** tipi riconducibili alle produzioni cd. "etrusco-laziali" (nn. cat. 3.1, 161, 38.8, 41.4, 40.6, 22.2, 18.2, 107, 105.2). **Ceramica comune da cucina:** olle ovoidi con ampio collo svasato e orlo indistinto oppure ingrossato (nn. cat. 223.3, 222.2); tegami con orlo estroflesso e gradino interno (n. cat. 232.3); coperchi con orlo indistinto e con orlo obliquo (n. cat. 243.4); alcuni tipi di clibanii per la cottura *sub testu* (n. cat. 241.1). **Ceramica comune da mensa/dispensa:** soprattutto brocche con orlo estroflesso ingrossato o ribattuto (nn. cat. 256.3, 258.3). **Ceramica pesante:** i bacini ad impasto (nn. cat. 293.3, 294.5, 294.6). **Anfore greco-italiche:** tipi MGS III/IV (?), IV, IV (?), V - V/VI (nn. cat. 308, 309.5, 311.5) (da OLCESE, COLETTI 2016, p. 21, fig. 4a; i numeri tra parentesi si riferiscono a questo volume, a cui si rimanda per le schede dei tipi).

delle ceramiche comuni<sup>45</sup>. Il *bacino a fascia* di area ostiense corrisponde a tipi rinvenuti ancora alla fine del IV secolo a.C., su alcuni relitti e nel Languedoc, insieme alle anfore etrusche tarde e la cui presenza è considerata come la persistenza del commercio tardo etrusco<sup>46</sup>.

Il *bacino ad orlo ingrossato con listello* ad impasto augitico<sup>47</sup>, lo stesso che ritorna in terrecotte architettoniche e laterizi<sup>48</sup>, è documentato in quasi tutti i siti di area portuense/ostiense; la sua diffusione comprende l'area di Veio e Casale Pian Roseto, già nel IV secolo a.C.<sup>49</sup>

Le **anfore greco italiche** (figg. 3-4), di solito vinarie, sono ben documentate in associazione con ceramiche a vernice nera dell'*APE* o con produzioni etrusco-laziali<sup>50</sup>.

Non è chiaro se la presenza delle greco italiche nei contesti legati alle saline sia sempre da rapportare all'attività vitivinicola e alla nascita di un'agricoltura "coloniale"<sup>51</sup>, oppure all'attività stessa di estrazione, di lavorazione e di trasporto del sale, magari in seguito al riutilizzo delle anfore stesse<sup>52</sup>.

L'analisi mineralogica ha permesso di escludere che, a parte alcuni esemplari, si tratti di produzioni campane<sup>53</sup>, che sono quelle maggiormente attestate in questo periodo e che dimostrano la predominanza della circolazione del vino campano. Le composizioni delle anfore del territorio ostiense sottoposte ad analisi corrispondono a quelle di officine che ad oggi non sono state individuate, da collocare probabilmente tra l'Etruria meridionale e il Lazio<sup>54</sup>.

L'unico bollo frammentario su orlo di greco italica tipo V-V/VI proveniente dai contesti del territorio ostiense considerati, *L. V (-)*<sup>55</sup>, con L ad uncino, è forse da collegare ai bolli *L. VALER*, *L. VAL* (e *L. VA () PE?*)

<sup>45</sup> Per questi bacini, OLCESE, COLETTI 2016, pp. 27-28 e catalogo.

<sup>46</sup> Si veda il carico del relitto etrusco di Antibes (BOULOUMIÉ 1982) o alcuni siti del Languedoc e di altre aree del sud della Francia (GOMEZ 2000).

<sup>47</sup> Per questo tipo e per i confronti, si vedano le considerazioni riassuntive in OLCESE 2003, pp. 100-101.

<sup>48</sup> ROSSI DIANA, CLEMENTINI 1990, p. 39.

<sup>49</sup> Per questi bacini, già descritti in OLCESE 2003, p. 145, tav. XXXIV (tipo 1, p. 100), con confronti, si veda anche il catalogo del volume OLCESE, COLETTI 2016. L'esemplare da Casale Pian Roseto e quello da Gabii sono stati sottoposti ad analisi mineralogica che ha evidenziato argille contenenti frammenti di roccia leucitica; l'ipotesi di centri di fabbricazione comuni – che escludono l'area urbana – è quindi possibile ma andrebbe verificata con ulteriori campionature (OLCESE 2003, p. 57 e p. 101). Per le analisi mineralogiche, si veda CAPELLI in OLCESE, COLETTI 2016, pp. 213-214.

<sup>50</sup> Non paiono confermati i dati relativi alla scarsità delle anfore greco italiche registrata nei contesti repubblicani di area romana e del suburbio (VOLPE 2009, pp. 378-381). È possibile che i pochi riscontri di anfore greco italiche siano anche da imputare a una minore incidenza di indagini in contesti di III secolo a.C. La presenza di greco italiche nel contesto della via Campana, in base ai dati del nostro lavoro, quindi, si inquadrebbe in un panorama morfologico condiviso dai siti repubblicani della zona portuense e ostiense. Diversa la lettura in DI GIUSEPPE, SERLORENZI 2008, p. 8, per cui la presenza di greco italiche nel contesto della via Campana è considerata eccezionale. Per le anfore di Ostia si veda anche RIZZO 2014. Per la presenza di anfore greco italiche in contesti urbani, a titolo di esempio, si veda l'esemplare di modulo piccolo tipo V rinvenuto negli scavi di uno (il III) dei pozzi repubblicani scoperti sul Quirinale, scavati dal Colini (COLINI 1941, p. 76, fig. 3). Anfore greco italiche sono attestate anche nell'area di Largo Argentina (GIANFROTTA 1968-1969, p. 76) oppure tra i materiali dell'*Aedes Portuni*, con ceramiche del tipo *APE*, RUGGIERO 1991-1992, p. 264.

<sup>51</sup> La definizione è di J.-P. Morel (MOREL 1997, p. 21) in relazione all'agricoltura nell'ambito dell'economia dei popoli latini prima della seconda guerra punica. La presenza di vigneti in epoca repubblicana è attestata in area periurbana e nel Lazio (VOLPE 2009 con bibliografia) e noti sono diversi insediamenti rurali proprio nella zona di Acilia/Dragoncello tra IV e III secolo a.C. (PELLEGRINO *et al.* 1993).

<sup>52</sup> A proposito del possibile utilizzo delle anfore per il trasporto del sale, si vedano alcune osservazioni e i dubbi espressi in MORÈRE 2006. Da Catone apprendiamo che le anfore erano utilizzate per ottenere il sale bianco dalla materia proveniente dalle saline "*Salem candidum sic facito: amphoram defracto collo puram impleto aquae purae, in sole ponito*" (Cato, *De Agri cultura*, 88, XCVII)". In questo caso si tratterebbe della parte inferiore dell'anfora, una volta privata del collo e utilizzata come contenitore per ottenere il fiore del sale e la salamoia per condire i cibi.

<sup>53</sup> Per le anfore di Ischia/Golfo di Napoli, OLCESE 2010; OLCESE 2013.

<sup>54</sup> OLCESE, THIERRIN-MICHAEL 2009 e i dati pubblicati nel volume OLCESE, COLETTI 2016. Si tratterebbe quindi delle anfore greco italiche definite da C. van der Mersch RMR (*Romaines Medio-Républicaines*) talora bollate in latino, la cui morfologia – tipi V e VI in particolare – è simile a quella delle coeve MGS (originarie della Campania e dell'Italia meridionale) ma che sono attribuite dall'autore ad un orizzonte centro-tirrenico (VAN DER MERSCH 2001, p. 171, nota 147).

<sup>55</sup> Si veda OLCESE, COLETTI 2016, il catalogo e il paragrafo II.1.4 relativo alla parte epigrafica.

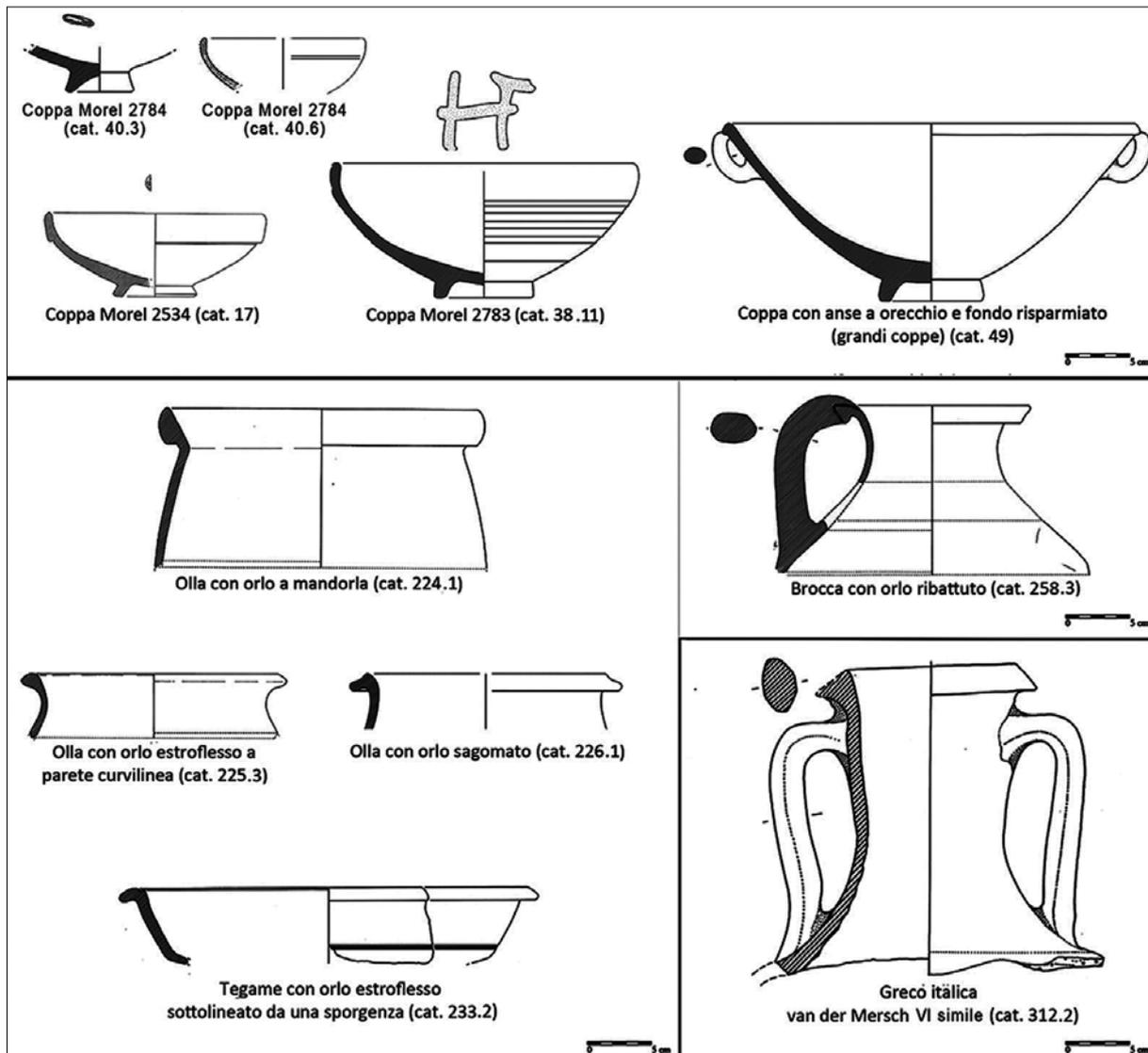


Fig. 4. Ceramiche della metà - seconda metà del III secolo a.C. dai contesti del territorio di Ostia. **Ceramica a vernice nera:** principalmente tipi del Gruppo dei Piccoli Stampigli (nn. cat. 40.3, 40.6, 17); esemplari del gruppo *Herakleschalen* (n. cat. 38.11); “grandi coppe” ansate a vasca troncoconica (n. cat. 49). **Ceramica comune da cucina:** principalmente olle a orlo estroflesso a parete curvilinea (n. cat. 225.3), a orlo sagomato (n. cat. 226.1) e con orlo a mandorla (n. cat. 224.1); tegami con orlo estroflesso e listello (n. cat. 233.2). **Ceramica comune da mensa/dispensa:** brocca con orlo ribattuto (n. cat. 258.3). **Anfore:** greco italiche tipo VI (n. cat. 312.2), di cui una bollata, a cui si associano talora anfore puniche del tipo Mañá C2 (da OLCESE, COLETTI 2016, p. 23, fig. 5a; i numeri tra parentesi si riferiscono a questo volume, a cui si rimanda per le schede dei tipi).

attestati in diverse località del Mediterraneo occidentale su anse di greco italiche RMR V o VI, messe in connessione con la *gens Valeria*<sup>56</sup>.

Il *titulus pictus* su *anfora greco italica tipo VI* riporta il nome di un *M. Valerius*<sup>57</sup>.

L'utilizzo di alcuni tipi ceramici che si ripetono in tutte le aree considerate, nel caso in questione si tratta di forme di tradizione soprattutto etrusca, è legato anche a tradizioni alimentari comuni<sup>58</sup>, in alcuni

<sup>56</sup> VAN DER MERSCH 2001, p. 176. Si veda anche il catalogo delle anfore e la sezione dedicata ai dati epigrafici in OLCESE, COLETTI 2016.

<sup>57</sup> Per i dati epigrafici OLCESE, COLETTI 2016, parte II e il catalogo.

<sup>58</sup> ZIFFERERO 2004.

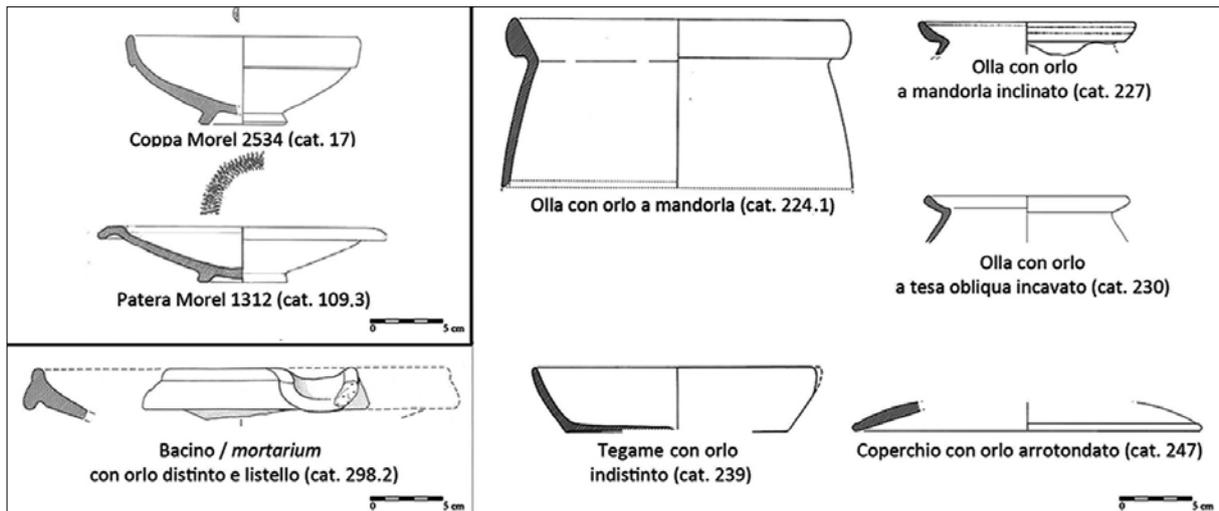


Fig. 5. Ceramiche di II-I secolo a.C. dai contesti del territorio di Ostia. **Ceramica a vernice nera:** coppe con orlo a fascia (n. cat. 17) e dalla patera con orlo ricurvo solitamente con un bollo centrale e una decorazione a rotella (n. cat. 109.3). **Ceramica comune da cucina:** olle con orlo a mandorla (n. cat. 224.1), con orlo a mandorla inclinato (n. cat. 227), con orlo incavato a tesa obliqua (n. cat. 230); tegame con orlo indistinto (n. cat. 239); coperchi con orlo arrotondato (n. cat. 247). **Ceramica pesante:** bacino con orlo distinto e listello (n. cat. 298.2) (da OLCESE, COLETTI 2016, p. 25, fig. 7; i numeri tra parentesi si riferiscono a questo volume, a cui si rimanda per le schede dei tipi).

casi ricollegabili alle fonti<sup>59</sup>. Come già notato per il V secolo a.C., il “set” da cucina di fabbricazione medio tirrenica – olle ovoidi (*aulae*), bacini a impasto augitico (da connettere all’introduzione dei cereali superiori) e scodelle – indica l’adozione di un sistema alimentare etrusco-meridionale basato sulla lavorazione e la bollitura delle farine cereali (*puls*), con l’integrazione della carne<sup>60</sup>. Tra la fine del IV e la prima metà del III secolo a.C., a testimonianza di un cambiamento del sistema alimentare fino ad allora incentrato sulla *puls* cotta nelle olle<sup>61</sup>, si aggiunge al “set” il *clibanus* per la cottura *sub testu*<sup>62</sup> di pane e dolci, sotto la campana (*panis clibanicius*)<sup>63</sup>.

I contesti dell’area portuense e ostiense testimoniano a favore di un utilizzo prolungato dell’olla nel III e nel II secolo a.C., affiancata prima, e poi sostituita dall’olla ad orlo a mandorla di epoca repubblicana<sup>64</sup>, mentre i recipienti potori sono rappresentati da coppe a vernice nera di tipologia e dimensione diverse.

#### *Progetti in corso e ricerche future: aree rurali, ville e ceramica*

Un recente progetto di ripresa degli scavi di una delle ville più antiche di Dragoncello/Acilia si sta dimostrando di grande interesse per lo studio di un’area residenziale, destinata anche allo sfruttamento agricolo, e per i reperti rinvenuti<sup>65</sup>. Proprio sull’agricoltura e sulle strutture rurali produttive e di stoccaggio in area ostiense si intende concentrare indagini future. Obiettivo di questo nuovo progetto, possibile grazie ai dati già raccolti sui contesti e sulle ceramiche repubblicane di Ostia e del suo territorio e da quelli

<sup>59</sup> A questo proposito, si veda ANDRÉ 1961 e la bibliografia citata in ZIFFERERO 2004.

<sup>60</sup> ZIFFERERO 2004, p. 257.

<sup>61</sup> La proposta della datazione del cambiamento (ZIFFERERO 2004, p. 263) è fatta sulla base delle evidenze ceramologiche del sito de “La Giostra” (MOLTESEN, RASMUS BRANDT 1994, pp. 130-132).

<sup>62</sup> CUBBERLEY *et al.* 1988; CUBBERLEY 1995.

<sup>63</sup> Si veda a questo proposito ANDRÉ 1961, pp. 67-70.

<sup>64</sup> Si vedano i dati della parte II del volume OLCESE, COLETTI 2016; inoltre OLCESE 2003, pp. 78-81 e i capitoli III e V.

<sup>65</sup> A Dragona/Dragoncello (Acilia) è stata recentemente ripreso da chi scrive, con la collaborazione di X. González Muro, lo scavo di una villa di grande estensione (Villa A) con fasi di epoca repubblicana, scavata negli anni ’80 del secolo scorso da Angelo Pellegrino per la Soprintendenza, PELLEGRINO 1983; PELLEGRINO 1984; ZEVI 2004; OLCESE *et al.* 2017; OLCESE *et al.* 2018.

che emergeranno, è infatti la ricostruzione delle dinamiche economiche, dalla coltivazione al commercio dei prodotti agricoli, in un'area che, come si è detto, si rivela già in età medio repubblicana, di fondamentale importanza.

#### Abbreviazioni bibliografiche

- ALGREEN-USSING, FISCHER-HANSEN 1985 = G. ALGREEN-USSING, T. FISCHER-HANSEN, "Ficana, le saline e le vie della regione bassa del Tevere", in *Archeologia Laziale* VII, pp. 65-71.
- AMBROSINI 2009 = L. AMBROSINI, *Il santuario di Portonaccio a Veio. III. La cisterna arcaica con l'incluso deposito di età ellenistica (scavi Santangelo 1945-1946 e Università di Roma "La Sapienza" 1996 e 2006)*, Roma 2009.
- ANDRÉ 1961 = J. ANDRÉ, *L'alimentation et la cuisine a Rome*, Paris 1961.
- BELLELLI 2012 = V. BELLELLI, "Particolarità d'uso della ceramica comune etrusca", in *MEFRA* 124 (2), pp. 377-392.
- BISPHAM 2000 = E. BISPHAM, "Mimic? A case study in early Roman colonization", in E. HERRING, K. LORNAS (a cura di), *The emergence of state identities in Italy in the first millennium B.C.*, Londra 2000, pp. 157-186.
- BOULOUMIÉ 1982 = B. BOULOUMIÉ, *L'épave étrusque d'Antibes et le commerce en Méditerranée Occidentale au VI<sup>e</sup> siècle av. J.-C.*, Marburg 1982.
- CALZA 1953 = G. CALZA (a cura di), *Scavi di Ostia. I. Topografia generale*, Roma 1953.
- CAPELLI 2016 = C. CAPELLI, "I gruppi mineralogici", in OLCESE, COLETTI 2016, pp. 213-214.
- CARBONARA, PANARITI 2016 = A. CARBONARA, F. PANARITI, "Aggiornamenti sulla viabilità ostiense. La via ostiense e la via Severiana", in E. MANGANI, A. PELLEGRINO (a cura di), *για το φίλο μας. Scritti in memoria di Gaetano Messineo*, Palestrina 2016, pp. 109-127.
- CARBONARA *et al.* 2003 = A. CARBONARA, A. PELLEGRINO, C. ROSSETTI, F. TELLA, R. ZACCAGNINI, "La ceramica di età repubblicana dal territorio ostiense", in *ReiCretActa* 38, pp. 51-62.
- CASCINO, DI SARCINA 2008 = R. CASCINO, M.T. DI SARCINA, "L'Internal Slip Ware nella media valle del Tevere", in H. PATTERSON, F. COARELLI (a cura di), *Mercator Placidissimus - The Tiber Valley in Antiquity. New research in the upper and middle river valley* (Roma, 27-28 February 2004), Roma 2008, pp. 559-585.
- CATALDI DINI 1981 = M. CATALDI DINI, "Ficana: saggio di scavo sulle pendici sud-occidentali di Monte Cugno, nelle vicinanze del moderno casale", in *Archeologia Laziale* 4, pp. 274-286.
- CATALDI DINI 1984 = M. CATALDI DINI, "Ficana: campagne di scavo 1980-1983", in *Archeologia Laziale* 6, pp. 91-97.
- CÉBEILLAC-GERVASONI 1996 = M. CÉBEILLAC-GERVASONI, "Deux préteurs, magistrats de la colonie romaine d'Ostie avant la guerre sociale: Publius Silius et Marcus Critonius", in A. GALLINA ZEVI, A. CLARIDGE (a cura di), *Roman Ostia revisited. Archaeological and Historical Papers in Memory of Russell Meiggs*, Roma 1996, pp. 91-101.
- COARELLI 1988 = F. COARELLI, "I santuari, il fiume, gli empori", in A. MOMIGLIANO, A. SCHIAVONE (a cura di), *Storia di Roma I. Roma in Italia*, Torino 1988, pp. 127-151.
- COLINI 1941 = A.M. COLINI, "Pozzi e cisterne", in *BCom* 69, pp. 71-99.
- CUBBERLEY 1995 = A. CUBBERLEY, "Breadbaking in Ancient Italy. Clibanus and sub testu in the Roman world: further thoughts", in J. WILKINS, D. HARVEY, M. DOBSON (a cura di), *Food in Antiquity: Studies in ancient society and culture*, Exter 1995, pp. 55-68.
- CUBBERLEY *et al.* 1988 = A.L. CUBBERLEY, J.A. LLOYD, P.C. ROBERTS, "Testa and Clibani: the baking covers of classical Italy", in *BSR* 56, pp. 98-119.
- DI GENNARO *et al.* 2009 = F. DI GENNARO, F. BARTOLI, E. FODDAI, B. GIORGETTA, C. IAIA, M. MERLO, S. PASQUARELLI, S. TEN KORTENAAR, "Contesti e materiali della prima età del ferro, di età orientalizzante, arcaica e tardo-arcaica da Fidene", in M. RENDELI (a cura di), *Ceramica, abitati, territorio nella bassa valle del Tevere e Latium Vetus*, Roma 2009, pp. 137-210.
- DI GIUSEPPE, SERLORENZI 2008 = H. DI GIUSEPPE, M. SERLORENZI, "La via Campana e le acque violate", in *Fold&R* 107, 2008.
- FEA 1831 = C. FEA, *Storia delle saline di Ostia introdotte da Anco Marcio quarto re di Roma dopo la fondazione di quella città*, Roma 1831.
- FISCHER-HANSEN 1990 = T. FISCHER-HANSEN, *Scavi di Ficana I. Topografia generale*, Roma 1990.
- FLORIANI SQUARCIAPINO 1954 = M. FLORIANI SQUARCIAPINO, *Il museo della via Ostiense*, Roma 1954.
- GERLACH, PELLEGRINO 2003 = S. GERLACH, A. PELLEGRINO, *Die Mosaiken aus einer Villa vor den Toren Roms*, Berlin 2003.
- GIANFROTTA 1968-1969 = P.A. GIANFROTTA, "Scavi nell'area del Teatro Argentina (1968-1969): ceramica a vernice nera ed altri materiali", in *Bcom* 81, pp. 37-72.
- GIOVANNINI 1985 = A. GIOVANNINI, "Le sel et la fortune de Rome", in *Athaeneum* 73, pp. 373-387.
- GIOVANNINI 2001 = A. GIOVANNINI, "Les salines d'Ostie", in J.P. DESCOEUDRES (a cura di), *Ostia port et porte de la Rome antique*, Genève 2001, pp. 373-384.
- GOMEZ 2000 = E. GOMEZ, "Contribution à l'étude des mortiers de cuisine: les mortiers du Languedoc occidental du VI<sup>e</sup> au IV<sup>e</sup> s. av. J.-C.", in *DocAMerid* 23, n. 1, pp. 113-143.

- GROS, TORELLI 1988 = P. GROS, M. TORELLI, *Storia dell'urbanistica. Il mondo romano*, Roma-Bari 1988.
- Interporto-Roma Fiumicino 2008 = L. CARAVAGGI, O. CARPENZANO (a cura di), *Interporto Roma-Fiumicino. Prove di dialogo tra archeologia, architettura e paesaggio*, Firenze 2008.
- KEAY, PAROLI 2011 = S. KEAY, L. PAROLI (a cura di), *Portus and its Hinterlands: recent archaeological research*, Oxford 2011.
- KEAY *et al.* 2005 = S. KEAY, M. MILLET, L. PAROLI, K. STRUTT, K. (a cura di), *Portus. An archaeological survey of the port of imperial Rome*, Oxford 2005.
- IZZI, PELLEGRINO 2001 = P. IZZI, A. PELLEGRINO, "Acilia. Recupero e musealizzazione di un tratto dell'antica via Ostiense", in F. FILIPPI (a cura di), *Archeologia e Giubileo. Gli interventi a Roma e nel Lazio nel piano per il grande Giubileo del 2000*, Napoli 2001, pp. 375-378.
- MARTIN 1996 = A. Martin, "Un saggio sulle mura del castrum di Ostia (Reg. I, ins. X,3)", in A. GALLINA ZEVI, A. CLARIDGE (a cura di), *Roman Ostia revisited. Archaeological and Historical Papers in Memory of Russell Meiggs*, Roma 1996, pp. 19-38.
- MEIGGS 1973 = R. MEIGGS, *Roman Ostia*, Oxford<sup>2</sup> 1973.
- MOLTESEN, RASMUS BRANDT 1994 = M. MOLTESEN, J. RASMUS BRANDT, *Excavations at La Giostra. A Mid-Republican Fortress outside Rome*, Roma 1994.
- MOREL 1969 = J.-P. MOREL, "Etudes de Céramique campanienne, I: l'atelier des petites estampilles", in *MEFRA* 81, pp. 60-117.
- MOREL 1981 = J.-P. MOREL, *Céramique campanienne: les formes*, Roma 1981.
- MOREL 1997 = J.-P. MOREL, "L'économie des peuples latins et latinisés avant la seconde guerre punique", in *Nomen Latinum, Latini e Romani prima di Annibale, Atti del Convegno Internazionale* (Roma 24-26 ottobre 1995), Roma 1997, pp. 213-232.
- MORELLI 2016 = C. MORELLI, "Il Campus Salinarum Romanarum e l'Ager Portuensis: il contesto territoriale", in OLCESE, COLETTI 2016, pp. 69-80.
- MORELLI *et al.* 2004 = C. MORELLI, G. OLCESE, F. ZEVI, "Scoperte recenti nelle saline portuensi (Campus Salinarum Romanarum) e un progetto di ricerca sulla ceramica di area ostiense in età repubblicana", in A. GALLINA ZEVI, R. TURCHETTI (a cura di), *Méditerranée occidentale antique: les échanges, Atti del Seminario* (Marseille, 14-15 maggio 2004), Soveria Mannelli 2004, pp. 43-55.
- MORÈRE 2006 = N. MORÈRE, "Le sel atlantique hispanique dans l'Antiquité", in J.-C. HOCQUET, J.-L. SARRAZIN (a cura di), *Le sel de la baie. Histoire, archéologie, ethnologie des sels atlantiques*, Rennes 2006, pp. 65-85.
- OLCESE 2003 = G. OLCESE, *Ceramiche comuni a Roma e in area romana: produzione, circolazione e tecnologia (tarda età repubblicana – prima età imperiale)*, Mantova 2003.
- OLCESE 2010 = G. OLCESE, *Le anfore greco italiche di Ischia: archeologia e archeometria. Artigianato ed economia nel Golfo di Napoli*, Roma 2010 (Immensa Aequora 1).
- OLCESE 2013 = G. OLCESE, "Produzione ceramica nel Golfo di Napoli e nella Campania settentrionale. Parte I. La ricerca archeometrica: stato degli studi e prospettive di ricerca", in G. OLCESE (a cura di), *Immensa Aequora Workshop. Ricerche archeologiche, archeometriche e informatiche per la ricostruzione dell'economia e dei commerci nel bacino occidentale del Mediterraneo (metà IV sec. a. C. - I sec. d. C.)*, Atti del Convegno (Roma 24-26 gennaio 2011), Roma 2013 (Immensa Aequora 3), pp. 35-49.
- OLCESE 2015 = G. OLCESE, "Produzione e circolazione mediterranea delle ceramiche della Campania nel III secolo a.C. Alcuni dati della ricerca archeologica e archeometrica", in *La Magna Grecia da Pirro ad Annibale, Atti del cinquantaduesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto 27-30 settembre 2012), Taranto 2015, pp. 159-210.
- OLCESE, COLETTI 2016 = G. OLCESE, C. COLETTI, *Ceramiche da contesti repubblicani del territorio di Ostia*, Roma 2016 (Immensa Aequora 4).
- OLCESE, THIERRIN-MICHAEL 2009 = G. OLCESE, G. THIERRIN-MICHAEL, "Graeco-italic Amphorae in the Region of Ostia: Archaeology and Archaeometry", in *EMAC '07, 9th European Meeting on Ancient Ceramics* (Budapest 24-27 October 2007), Budapest 2009, pp. 159-163.
- OLCESE *et al.* 2017 = G. OLCESE, X. GONZÁLEZ MURO A. PELLEGRINO, "La villa A di Dragoncello (Acilia): la ripresa degli scavi", in *Fold&R* 2017, 398.
- OLCESE *et al.* 2018 = G. OLCESE, X. GONZÁLEZ MURO A. PELLEGRINO, A. RAZZA, D.M. SURACE, "La villa A di Dragoncello (Acilia). Alcuni dati dello scavo e dello studio dei reperti", in *Il territorio ostiense: Nuovi dati e studi inediti, Atti del Quarto Seminario Ostiense* (Roma 16-17 novembre 2016), Roma 2018, pp. 325-340.
- PANNUZI 2013 = S. PANNUZI, "La laguna di Ostia: produzione del sale e trasformazione del paesaggio dall'età antica all'età moderna", in *MEFRA Moyen Âge* 125, 2, 2013.
- PAVOLINI 1988 = C. PAVOLINI, "Ostia", in *DialA* 1988, pp. 117-123.
- PELLEGRINO 1983 = A. PELLEGRINO, "Ville rustiche a Dragoncello (Acilia)", in *Archeologia Laziale* 7, pp. 76-83.
- PELLEGRINO 1984 = A. PELLEGRINO, "Due iscrizioni tardo-repubblicane dal territorio di Ostia (Acilia-Dragoncello)", in *Nona Miscellanea Greca e Romana*, Roma 1984, pp. 155-162.
- PELLEGRINO 1996 = A. PELLEGRINO, "Via Ostiense: rinvenimento di un viadotto ad Acilia", in L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI (a cura di), *Strade romane. Ponti e viadotti*, Roma 1996, pp. 81-83.

- PELLEGRINO 1997 = A. PELLEGRINO, “La ceramica della prima età ellenistica nel territorio ostiense. L’insediamento di M.S. Paolo (Acilia)”, in *Δ’ Επιστημονική συνάντηση για την ελληνιστική κεραμική* (Μυτιλήνη 1994), Αθήνα 1997, pp. 194-201.
- PELLEGRINO 2004 = A. PELLEGRINO, “Il territorio ostiense nella tarda età repubblicana”, in A. GALLINA ZEVI, J.H. HUMPHREY (a cura di), *Ostia, Cicero, Gamala, Feasts & the economy. Papers in memory of John D’Arms* Portsmouth 2004, pp. 32-46.
- PELLEGRINO, CARBONARA 2016 = A. PELLEGRINO, A. CARBONARA, “L’insediamento repubblicano di Malafede - Casal Bernocchi”, in G. OLCESE, C. COLETTI (a cura di), *Ceramiche da contesti repubblicani del territorio di Ostia (Immensa Aequora 4)*, Roma 2016, pp. 67-68.
- PELLEGRINO *et al.* 1993 = A. PELLEGRINO, A. CARBONARA, M.C. VITTORETTI, M.L. VIVARELLI, “Scavo di un edificio rustico e di un sepolcro di età repubblicana ad Acilia”, in *Archeologia Laziale* 9, pp. 141-148.
- RIZZO 2014 = G. RIZZO, “Le anfore dell’area NE”, in C. PANELLA, G. RIZZO, *Ostia VI. Le Terme del Nuotatore. I saggi nell’area NE*, Roma 2014, pp. 79-392.
- ROSSI DIANA, CLEMENTINI 1990 = D. ROSSI DIANA, M. CLEMENTINI, “Nuove considerazioni sul tipo del bacino di impasto augitico”, in *RendLinc* 43, Roma 1990, pp. 39-72.
- RUGGIERO 1991-1992 = L. RUGGIERO, “Ricerche sul tempio di Portuno nel Foro Boario: per una rilettura del monumento”, in *BCom* 94, pp. 253-286.
- QUILICI 1996 = L. QUILICI, “I ponti della via Ostiense”, in L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI (a cura di), *Strade romane. Ponti e viadotti*, Roma 1996, pp. 53-79.
- SERLORENZI, DI GIUSEPPE 2011 = M. SERLORENZI, H. DI GIUSEPPE, “La Via Campana: spunti di riflessione sul contesto topografico e ambientale”, in KEAY, PAROLI 2011, pp. 287-300.
- SERLORENZI *et al.* 2004 = M. SERLORENZI, B. AMATUCCI, A. ARNOLDUS HUYZENDVELD, A. DE TOMASSI, H. DI GIUSEPPE, C. LA ROCCA, G. RICCI, E. SPAGNOLI, “Nuove acquisizioni sulla viabilità dell’Agro Portuense. Il rinvenimento di un tratto della via Campana e della via Portuense”, in *BCom* 105, pp. 47-114.
- THIERRIN-MICHAEL 2003 = G. THIERRIN-MICHAEL, “Petrographische charakterisierung und differenziation der römischen produktion”, in OLCESE 2003, pp. 55-59.
- VAN DER MERSCH 2001 = CH. VAN DER MERSCH, “Aux sources du vin romain dans le Latium et la Campania à l’époque médiorepublicaine”, in *Ostraka* 2001, pp. 157-206.
- VOLPE 2009 = R. Volpe, “Vino, vigneti ed anfore in Roma repubblicana”, in V. JOLIVET, C. PAVOLINI, M.A. TOMEI, R. VOLPE (a cura di), *Suburbium II. Il suburbio di Roma dalla fine dell’età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V – II secolo a. C.)*, Roma 2009, pp. 369-381.
- WAARSENBURG 1998 = D. WAARSENBURG, “De oudste sporen van Ostia. Van de Bronstijd tot de stichting van het castrum”, in *Hermeneus* 70, 2, pp. 60-69.
- ZEVI 1996 = F. ZEVI, “Sulle fasi più antiche di Ostia”, in A. GALLINA ZEVI, A. CLARIDGE (a cura di), *Roman Ostia revisited. Archaeological and Historical Papers in Memory of Russell Meiggs*, Roma 1996, pp. 69-89.
- ZEVI 2002 = F. ZEVI, “Appunti per una storia di Ostia repubblicana”, in *MEFRA* 114, 1, pp. 13-58.
- ZEVI 2004 = F. ZEVI, “Cicero and Ostia”, in A. GALLINA ZEVI, J.H. HUMPHREY (a cura di), *Ostia, Cicero, Gamala, Feasts & the economy. Papers in memory of John D’Arms*, Portsmouth 2004, pp. 15-31.
- ZIFFERERO 2004 = A. ZIFFERERO, “Ceramica pre-romana e sistemi alimentari: elementi per una ricerca”, in H. PATTERSON (a cura di), *Bridging the Tiber. Approaches to Regional Archaeology in the Middle Tiber Valley*, London 2004, pp. 255-268.